

Secondo Amnesty International, nel mondo ci sono almeno 300.000 bambini e ragazzi che stanno combattendo in diverse guerre, rapiti, violentati, sottoposti ad ogni vessazione e costretti ad ogni male.

I bambini soldato: un dramma fisico e una ferita psicologica

Spesso, i bambini soldato vengono drogati per renderli coraggiosi, eseguire gli ordini o portarli alla sottomissione, e così non sentono la paura, la fame, la solitudine e sopportano violenze fisiche e psicologiche

Oggi dedichiamo tanto tempo ai diritti dei bambini. Nelle nostre case si parla di come fare la loro strada più liscia, meno faticosa, meno frustrante, la loro vita meno dolorosa...e dei bambini soldato chi parla, quando, come? Quanti adulti si svegliano la mattina con il pensiero che forse potranno fare qualcosa per quei bambini sperduti nelle foreste africane, bambini che gridano sempre di meno perché ormai sanno che nessuno sentirà, nessuno correrà in aiuto. L'UNICEF denuncia l'immoralità e l'illegalità del reclutamento e dell'uso di bambini soldato. Eppure quanto se ne parla? Quanti conoscono la loro sofferenza fisica e psicologica? È vero che ci sono dei tentativi di intervenire in qualche modo; ci sono le ONG, le associazioni, ci sono degli articoli e qualche volta uno-due minuti di spazio in qualche telegiornale. Si scrive anche sull'argomento...Un mio amico congolese mi diceva che alcuni bambini sono stati recuperati dagli eserciti e

che si fanno dei tentativi per il loro reinserimento nella società ma ci sono molte difficoltà. Le strutture e il personale lavorativo spesso mancano e, inoltre, è lo stesso trauma psicologico che ogni tanto si ripresenta nella memoria del ragazzo soffocando in lui la speranza ed è proprio su questo che voglio scrivere.

Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, IV^a Edizione (DSM-IV), all'interno del Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD), definisce il trauma come un fattore traumatico estremo che implica l'esperienza personale diretta di un evento che causa o può comportare morte o lesioni gravi, o altre minacce all'integrità fisica; o la presenza ad un evento che comporta morte, lesioni o altre minacce all'integrità fisica di un'altra persona; o il venire a conoscenza della morte violenta o inaspettata, di grave danno o minaccia di morte o lesioni sopportate da un membro della famiglia o da altra persona con cui è in stretta relazione.

La gran maggioranza di coloro che vengono a contatto con la morte, la violenza, la tortura sviluppano dei disturbi psichici gravi. Uno studio pubblicato sulla rivista 'Pediatrics', condotto da scienziati dello Stanford University Medical Center, sottolinea che alti livelli di stress provocano delle "cicatrici" sul cervello. La parte colpita sarebbe l'area dell'ippocampo ossia quella coinvolta nella memoria e nelle emozioni, rendendo i bambini meno capaci di affrontare ansia e difficoltà. Il trauma non è una malattia; è uno stato di malessere. Il

disagio avverte che qualcosa dentro la persona non va e richiede attenzione. Se i segnali rimangono inattesi si trasformeranno in seguito nei sintomi del trauma.

Spesso, i bambini soldato vengono drogati per renderli coraggiosi, eseguire gli ordini o portarli alla sottomissione. Dall'altra parte le droghe li aiutano anche a non sentire la paura, la fame, la solitudine e sopportare le violenze fisiche e psicologiche. Immaginatevi i bambini rapiti dalle loro famiglie oppure quelli rimasti orfani che vengono da un giorno all'altro chiamati diversamente, trattati con violenza, sottoposti a delle prove durissime, affamati, assetati, spinti, violentati. Come reagiscono, cosa fanno per non impazzire in un attimo, per non morire? Ecco alcune righe di una autrice che descrive molto bene le strategie di sopravvivenza che vengono trovate di fronte ad un grande dolore. "Il bambino, per sopravvivere alle torture e agli orrori, *scotomizza* le

esperienze chiudendole in opportuni scrigni, isolati gli uni dagli altri, e li nasconde a se stesso, cioè il suo inconscio fa vivere le situazioni dolorose e traumatiche ad un'altra parte di se stesso rendendole non vissute ad altre parti e poi li lascia lì. Questo salva il piccolo dall'annientamento che si verificherebbe di fronte ad una presa di coscienza che altrimenti lo devasterebbe" (A. Nattila)

Il trauma è forse la causa di sofferenza umana che spesso viene ignorata, sottovalutata, negata, incompresa e non curata. Pur essendo fonte di sofferenza e alterazioni gravi, non è un disturbo o una malattia, ma è l'effetto collaterale di uno stato di coscienza alterato indotto

chiamato anche *modalità di sopravvivenza*. I bambini soldato vivono per anni con questo dolore dentro, alcuni possono pensare che hanno fatto già l'abitudine e sono diventati invincibili ma in verità essi dentro di loro si stanno sbriciolando. Coloro che lavorano per il recupero psico-fisico di questi bambini dicono che ci sono delle speranze, bisogna soltanto arrivare prima possibile da loro. Rimaniamo con le parole di A. Nattila e proviamo ad essere più presenti per questi bambini dimenticati. "Privati di tutto, il primo indispensabile bisogno è quello di essere riconosciuti, amati e sostenuti. Non più soli e con il tempo, questi piccoli crescono e generano miracoli che dimostrano veramente che la vita e l'amore sono più forti della morte e degli orrori".

(Barticele Mihaela)

